

PREGHIERA  
VENITE E VEDRETE

# BIBLICHE E-MOZIONI

MOTI DELL'ANIMO CHE INCONTRANO DIO

# Rabbia



20 NOVEMBRE 2020

IL MANDORLO



# Rabbia

*Sunt lacrimae rerum et mentis mortalia tangunt.*

Sono le lacrime delle cose e le vicende dei mortali commuovono gli animi.

Virgilio, *Eneide*, I, 462



## Canto: **CERCO LA TUA VOCE**

Dove sei perché non rispondi?  
Vieni qui dove ti nascondi?  
Ho bisogno della tua presenza  
è l'anima che cerca te.  
Spirito che dai vita al mondo  
cuore che batte nel profondo  
lava via le macchie della terra  
e copri la di libertà.

**Soffia vento che hai la forza  
di cambiare fuori e dentro me  
questo mondo che ora gira  
che ora gira attorno a te.**

**Soffia proprio qui fra le case  
nelle strade della mia città**

**tu ci spingi verso un punto che  
rappresenta il senso del tempo  
il tempo dell'unità.**

Rialzami e cura le ferite  
riempimi queste mani vuote  
sono così spesso senza meta  
e senza te cosa farei?

Spirito oceano di luce  
parlami cerco la tua voce  
traccia a fili d'oro la mia storia  
e intessila d'eternità.

**Soffia vento che.....**

## **Anche Gesù si arrabbia...**



### **Vangelo di Giovanni 2,13-22**

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò

risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.



## PER RIFLETTERE...

Fa davvero impressione vedere un Gesù che perde letteralmente le "staffe", che tira fuori le unghie e che mostra di avere un carattere. Sicuramente ci sentiamo più a nostro agio con un Gesù mite, buono, disponibile all'ascolto, comprensivo, sempre pronto a tendere una mano verso chi sa di avere sbagliato. Ma Gesù è fatto così: non smette mai di sorprenderci! Ed è quel che succede all'inizio del Vangelo di Giovanni: qui Gesù va fuori di "testa" perché non tollera che la casa del Padre suo, da luogo di preghiera e d'incontro intimo con Dio, venga ridotto a luogo di mercato, di traffici e di commercio.

E allora Gesù reagisce. La sua reazione è violenta e i suoi gesti, che ricordano quelli di un antico profeta, sono eclatanti. Non male questo Gesù che si arrabbia.

Del resto Gesù è sempre stato uno che non si è mai accontentato di come stavano le cose; che non si è mai rassegnato; che non si è mai arreso al "si è sempre fatto così".

Tutto sommato non mi dispiace questo Gesù che si arrabbia.

La giusta indignazione di Gesù mi piace se serve a fare chiarezza sul senso della preghiera e su quel che vuol dire fare esperienza di Dio. Pregare non significa, forse, fare di questo tempo speciale un momento di reale ed autentico incontro con Dio? (di sicuro non un'occasione di scambio e di commercio: è la fede monetizzabile?). Come vorrei che fosse sempre così; che fosse, cioè, sempre un incontro disinteressato... e invece quante volte mi è capitato di irretire Dio dentro quella logica perversa del "do ut des"!

I gesti e le parole di Gesù ci ricordano inoltre che possiamo, in ogni circostanza, fare esperienza di Dio, che ogni "spazio" gli è sacro; che ogni volto che incontriamo è "tempio di Dio".

La giusta indignazione di Gesù non mi dispiace se serve a ricordarmi che la rabbia è in fondo un sentimento profondamente umano che domanda solo di essere ben dosata. Peggior della rabbia c'è, forse, solo l'indifferenza, di chi appunto si accontenta di come vanno le cose e non fa niente per cambiarle.

Una volta ad un saggio venne chiesto: "Che cos'è la rabbia?" E il saggio dette questa risposta: "La rabbia è una punizione che noi diamo a noi stessi per l'errore di qualcun altro". L'errore qui è quello di aver fatto della casa di Dio un luogo di mercato; di avere distorto l'immagine di Dio, di averne fatto una sorta di Dio - finanziere che dà a seconda di quanto riceve.

Se il gesto di Gesù avrà sicuramente scandalizzato i benpensanti di allora non è però da escludere che a soffrirne più di tutti sia stato lo stesso Gesù, sconfortato ed amareggiato per l'incapacità degli uomini di vivere in piena libertà il loro rapporto con Dio.

*Emanuele*

**SILENZIO**





## Canto: **SE OGGI LA SUA VOCE**

Se oggi la sua voce ascolto troverà  
verrà per noi la luce la via ci mostrerà.  
E quando in fondo al cuore silenzio si  
farà  
verrà la sua Parola i passi guiderà.

**E quando viene Dio  
se l'uomo lo vorrà  
L'amore dono suo tra  
noi dimorerà (2 v).**

Se oggi questa terra a Dio si aprirà  
verrà la sua giustizia e ci rinnoverà.

E quando questo mondo le armi  
poserà  
verrà la pace vera con noi  
camminerà. **Rit.**

Se oggi il mio dolore al cielo busserà  
verrà il mio salvatore il pianto  
asciugherà.

E quando nella notte l'attesa crescerà  
verrà l'Emanuele e Dio con noi  
sarà **Rit.**

## **CHE RABBIA!**



### **Salmo 10**

Perché, Signore, ti tieni lontano,  
nei momenti di pericolo ti nascondi?  
Con arroganza il malvagio perseguita il  
povero:

cadano nelle insidie che hanno tramato!

Il malvagio si vanta dei suoi desideri,  
l'avidò benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il  
Signore:

«Dio non ne chiede conto, non esiste!»;  
questo è tutto il suo pensiero.

Le sue vie vanno sempre a buon fine,  
troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi:  
con un soffio spazza via i suoi avversari.

Egli pensa: «Non sarò mai scosso,  
vivrò sempre senza sventure».

Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena  
la bocca,  
sulla sua lingua sono cattiveria e  
prepotenza.

Sta in agguato dietro le siepi,  
dai nascondigli uccide l'innocente.

I suoi occhi spiano il misero,  
sta in agguato di nascosto come un  
leone nel covo.

Sta in agguato per ghermire il povero,  
ghermisce il povero attirandolo nella  
rete.

Si piega e si acquatta,  
cadono i miseri sotto i suoi artigli.

Egli pensa: «Dio dimentica,  
nasconde il volto, non vede più nulla».  
Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,  
non dimenticare i poveri.

Perché il malvagio disprezza Dio  
e pensa: «Non ne chiederai conto»?  
Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,  
li guardi e li prendi nelle tue mani.

A te si abbandona il misero,  
dell'orfano tu sei l'aiuto.

Spezza il braccio del malvagio e  
dell'empio,  
cercherai il suo peccato e più non lo  
troverai.  
Il Signore è re in eterno, per sempre:  
dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore, il desiderio dei  
poveri,  
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,  
perché sia fatta giustizia all'orfano e  
all'oppresso,  
e non continui più a spargere terrore  
l'uomo fatto di terra.



## PER RIFLETTERE...

"Che rabbia!"

Quante volte ho pensato o detto queste parole di fronte alle tante ingiustizie che vedo intorno a me e nel mondo. Quante volte mi sono rifugiato nel Signore, pregando come Davide, sperando che il Signore mi ascoltasse.

E subito sono sprofondato nella vergogna. Come posso chiedere al Signore che esaudisca i miei desideri di vendetta, che risponda alla violenza con la violenza? E come posso io dire di essere giusto, retto, innocente? Io, che ho dimenticato di avere il Signore al mio fianco, che ho pensato di bastare a me stesso. Che per primo ho giudicato l'empio senza rendermi conto di essere suo simile. «Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria».

Sono di fronte a Te, a dirti che non so trovare risposte e che sono arrabbiato per questo. Ostinatamente vorrei affannarmi per cercare di capire, per scoprire la soluzione. Ma mi fido di Te, so che Tu ci sei, perché non abbandoni chi ti cerca. Sei il mio sostegno e il mio rifugio, stare alla tua presenza mi ha fatto capire che la mia giustizia non è la tua giustizia, che solo Tu sei giudice giusto. Sei vicino alla mia rabbia, perché mi guardi sempre.

Ti ringrazio, Signore, perché mi accogli quando il mio cuore ti ascolta e quando ti dimentica. Mi prendi nelle tue mani quando mi sento vicino a Te e quando non sono nemmeno vicino a me stesso. Con la tua rabbia appassionata mi ricordi che sono un uomo fatto di terra, ma capisci le mie difficoltà e non ti stanchi di mostrarmi la tua giustizia.

*Alberto*

## SILENZIO



## Canto: VADO ALL'INCONTRO

Vado come smarrito alla via,  
vado come discepolo alla verità,  
vado come cieco al sole di Giustizia  
come un povero ammesso di fronte al  
Signore di tutta la storia.

Vado come muto alla Parola,  
vado come affamato al Pane di Vita,

vado come assetato alla Sorgente,  
come un sognatore di fronte a Colui  
che inventa la Grazia.

Vado come ammalato alla Vita,  
vado come deluso alla gioia,  
vado come oppresso a Colui che  
consola,

un pellegrino nel tempo di fronte al Signore che vive in eterno.

Vado come umiliato alla Gloria,  
vado come una pecora dal Pastore,  
vado come piegato alla Sua Croce,

come senza vita di fronte a Colui che per sempre è il Risorto.

Vado all'incontro,  
a cercar forza,  
Lui è là, che mi aspetta.

## RABBIA: GEMITO E RIBELLIONE DELLE COSE

Se tutto è connesso, è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste. Non voglio dire che si tratta di una sorta di castigo divino. E neppure basterebbe affermare che il danno causato alla natura alla fine chiede il conto dei nostri soprusi. È la realtà stessa che geme e si ribella. Viene alla mente il celebre verso del poeta Virgilio che evoca le lacrimevoli vicende umane.

FRANCESCO, *Fratelli tutti* 34

*Tempo di adorazione silenziosa davanti alla presenza di Dio nell'Eucaristia.*

**Attraverso la chat del canale YouTube puoi intervenire da casa scrivendo la tua preghiera, condividendo la tua intenzione o semplicemente la parola che stasera ti ha toccato e incontrato.**

*Se ti aiuta puoi lasciarti provocare dalle domande riportate sotto.*

*Da qui daremo risonanza per dilatare la preghiera e la comunione oltre tutti i distanziamenti.*

*Arrabbiarsi: per chi? Un motivo per cui vale la pena, un motivo per cui vale la gioia?*

*Arrabbiarsi: avvicinarsi, prendere per mano, con forza! Cosa non voglio perdere, Signore?*



### Canto: **NEL TUO SILENZIO**

Nel tuo silenzio accolgo il mistero  
venuto a vivere dentro di me.

Sei tu che vieni, o forse è più vero  
che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore  
è questo dono che abita in me.

La tua presenza è un fuoco d'amore  
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",  
non sono io a parlare, sei Tu.

Nell'infinito oceano di pace  
tu vivi in me, io in te, Gesù.

**SILENZIO**



## Sono lo stesso, ancora

Sono lo stesso, ancora:  
colui che in fronte a te  
s'inginocchiava in abito monastico:  
il concavo levita al tuo servizio,  
che tu colmasti: lui, che te trovava.  
La voce di una cella silenziosa  
alla quale il mondo passa appena  
accanto, –  
e tu sei sempre ancora il flutto  
che viene sulle cose, tutte, e passa oltre.

Sei tu, allora, il tutto – e l'uno, io,  
che si dona e si ribella?  
Non sono io, piuttosto, l'universale,  
non sono il tutto, io, se appena piango,  
e tu sei l'uno, che lo ascolta?

C'è altro che tu senti accanto a me?  
Ci sono voci, ancora, oltre la mia?  
C'è una tempesta? Io lo sono,  
e per te i miei boschi danno cenni.  
C'è un canto, piccolo, malato,  
che ti disturba quando lo esaudisci –  
io sono uno, esaudisci il mio:  
è solo, e non ha ascolto.

Sono lo stesso, ancora, il timoroso  
che ti chiese, a volte, chi tu sia.  
Dopo ogni tramonto sono ferito, io e  
abbandonato,  
debole e lontano ormai da tutto,  
da ogni schiera disprezzato,  
e le cose stanno attorno come chiostri:  
io stavo recluso in mezzo a loro.  
Di te ho bisogno, mio iniziato,  
tu vicino delicato d'ogni pena,  
tu del mio soffrire amico lieve,

tu, Dio: di te ho bisogno come pane.  
Forse tu non sai, com'è che sono le notti  
per gli uomini – per quelli che non  
dormono.

La notte è come una casa, grande.  
E con l'ansia di ferite mani  
scavano nelle pareti aprendo porte –  
e corridoi vengono dopo, senza fine,  
e in nessun luogo c'è un passaggio per  
l'aperto.

Ed è così, mio Dio, ogni notte;  
sempre c'è chi veglia,  
e va, e te non trova.  
Non li senti? Con il passo dei ciechi  
percorrono il buio.

Non li senti? Sulle scale pregano –  
le scale, che s'attorcigliano a se stesse.  
Non li senti? Sulle nere pietre cadono.  
Piangere, però, devi sentirli: perché  
davvero piangono.  
Io cerco te, perché è dinnanzi alla mia  
porta che essi passano.

Posso vederli, quasi.  
Chi devo invocare, se non colui  
che è buio e più notturno della notte?  
L'unico che veglia senza lume,  
eppure non è in ansia; il profondo, colui  
che la luce ancora non ha viziato;  
so di lui  
perché lui sgorga dalla terra con gli  
alberi,  
e perché, lieve,  
come profumo al mio chinato volto  
sorge dalla terra.

## SALUTO E BENEDIZIONE FINALE

**Grazie** per la tua presenza,  
e per quanto condiviso nella preghiera anche a distanza.

Il tempo delicato e precario che stiamo vivendo ci domanda questa responsabilità.

Se vuoi ti aspettiamo al prossimo appuntamento  
**venerdì 18 dicembre 2020 alle ore 20.30**



Canto: **DAVANTI A QUESTO AMORE**

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù  
dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me.

Cerco ancora il mio peccato ma non c'è,  
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.

**Dio mia grazia mia speranza, ricco e grande Redentore.  
Tu re umile e potente, risorto per amore, risorgi per la vita.  
Vero agnello senza macchia, mite e forte Salvatore sei.  
Tu re povero e glorioso, risorgi con potenza,  
davanti a questo amore la morte fuggirà.**



Il Mandorlo - Ora Decima



ilmandorlo\_oradecima



comunita.mandorlo@gmail.com



C. Santa Caterina 13/A, Vicenza



0444 - 230337